

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIV

12

DICEMBRE
2023



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Le belle preghiere della Madre che si trovano inserite nella Novena
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Il Re della storia sceglie la via della piccolezza
(Papa Francesco) 4

LITURGIA

La Vergine e l'amore di Dio che ci precede
(Ernes Ronchi) 8

STUDI

“La Sacralità del Natale: una misericordia incarnata”
(Roberto Lanza) 10

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Mariantonia Samà
(Sac. Angelo Spilla, sdfam) 15

STUDI

Madre Speranza e il mistero del Natale
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 18

RINGRAZIANDO ... (Don Piergiorgio Belloni) 23

RICORDANDO

Suor Esther fam 26

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario
(P. Aurelio Perez fam) 27

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevalenza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

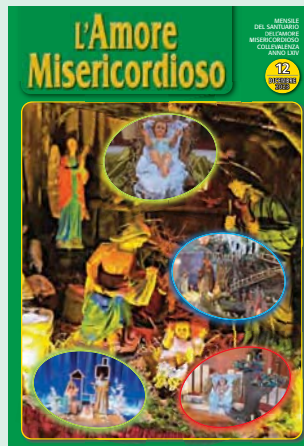
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>
<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIX

DICEMBRE 2023

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Le belle preghiere della Madre che si trovano inserite nella Novena

Gesù mio, sii per me Padre, custode e guida nel mio pellegrinaggio affinché nulla mi turbi e non sbagli il cammino che conduce a Te. E tu, Madre mia, che con tanta delicatezza e premura ti sei presa cura del buon Gesù, educami e aiutami nel compimento del mio dovere, conducendomi per i sentieri dei comandamenti. Dì per me a Gesù: “Ricevi questo figlio, te lo raccomando con tutta l’insistenza del mio cuore materno”.

Gesù mio, so che tu rialzi i caduti, liberi dal carcere i prigionieri, non respingi nessun afflitto e guardi con amore e misericordia tutti i bisognosi. Perciò ascoltami, ti prego, perché ho bisogno di par-



lare con te della salvezza della mia anima e di ricevere i tuoi salutarissimi consigli. Mi spaventano i miei peccati, Gesù mio, mi vergogno delle mie ingratitudini e delle mie diffidenze. Ho gran timore del tempo che tu mi hai dato per fare il bene e che io, invece, ho speso male e, peggio ancora, offendendoti. A te ricorro, Signore, che hai parole di vita eterna.

Gesù mio, aprimi le porte della tua pietà, imprimi in me il sigillo della tua sapienza, fa che mi veda libero da ogni affetto illecito e che ti serva con amore, gioia e sincerità. Confortato col profumo soave della tua divina parola e dei tuoi comandamenti, possa progredire sempre nelle virtù.

Signore, abbi misericordia di me e rendi il mio cuore simile al tuo. Abbi misericordia di me, Dio mio, e liberami da tutto ciò che mi impedisce di giungere a te e fa' che nell'ora della morte non oda una sentenza terribile, ma le salutarissime parole della tua voce: "Vieni, benedetto dal Padre mio", e la mia anima gioisca alla vista del tuo volto.

Dammi, Gesù mio, una fede viva, fa' che io osservi fedelmente i tuoi divini comandamenti e che, col cuore pieno del tuo amore e della tua carità, corra sulla via dei tuoi precetti. Fammi gustare la soavità del tuo spirito ed avere fame di compiere la tua divina volontà, perché sempre ti sia accetto e gradito il mio povero servizio. Mi benedica, Gesù mio, l'Onnipotenza del Padre. Mi benedica la tua Sapienza. Mi dia la sua benedizione la benignissima Carità dello Spirito Santo e mi custodisca per la vita eterna.

Gesù mio, tu che sei fonte di vita, dammi da bere l'acqua viva che sgorga da te stesso perché, gustando di te, non abbia più sete che di te; annegami tutto nell'abisso del tuo amore e della tua misericordia e rinnovami col tuo preziosissimo sangue, con il quale mi hai riscattato. Lavami, con l'acqua del tuo santissimo costato, da tutte le macchie con le quali ho contaminato la bella veste dell'innocenza che mi hai dato nel battesimo. Riempimi, Gesù mio, del tuo santo Spirito e rendimi puro di corpo e di anima.

Gesù mio, so che tu chiami tutti senza eccezione; abiti negli umili, ami chi ti ama, giudichi la causa del povero, hai pietà di tutti



e nulla disprezzi di quanto il tuo potere ha creato; dissimuli le mancanze degli uomini, li attendi a penitenza e ricevi il peccatore con amore e misericordia. Apri anche a me, Signore, la sorgente della vita, concedimi il perdono e annienta in me tutto ciò che si oppone alla tua legge divina.

Gesù mio, sii protezione e conforto all'anima mia; sii mia difesa contro ogni tentazione e coprimi con lo scudo della tua verità. Sii il mio compagno e la mia speranza; difesa e riparo contro tutti i pericoli dell'anima e del corpo. Guidami nel vasto mare di questo mondo e degnati di consolarmi in questa tribolazione. Mi sia di porto sicurissimo l'abisso del tuo amore e della tua misericordia, così potrò vedermi libero dalle insidie del demonio.

Gesù mio, lavami col Sangue del tuo divino costato, e fammi tornare puro alla vita della tua grazia. Entra, Signore, nella mia povera stanza e riposa con me; accompagnami nel pericoloso cammino che percorro affinché non mi perda. Sostieni, Signore, la debolezza del mio spirito e consola le angustie del mio cuore dicendomi che, per la tua misericordia, non lascerai di amarmi un solo momento e che sarai sempre con me



SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

il Re della storia sceglie la via della piccolezza

**Basilica Vaticana
Domenica, 24 dicembre 2023**

«**I**l censimento di tutta la terra» (Lc 2,1). È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. Poteva accennarne rapidamente, invece ne parla con accuratezza. E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; mentre chi comanda cerca di assurgere tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale.

Ma il censimento dice di più. Nella Bibbia non lasciava un bel ricordo. Il re Davide, cedendo alla tentazione dei grandi numeri e ad una malsana pretesa di autosufficienza, aveva commesso un grave peccato proprio facendo il censimento del popolo. Voleva saperne la forza e dopo circa nove mesi ebbe il numero di quanti potevano maneggiare la spada (cfr 2 Sam 24,1-9). Il Signore si sdegnò e una disgrazia colpì il popolo. In questa

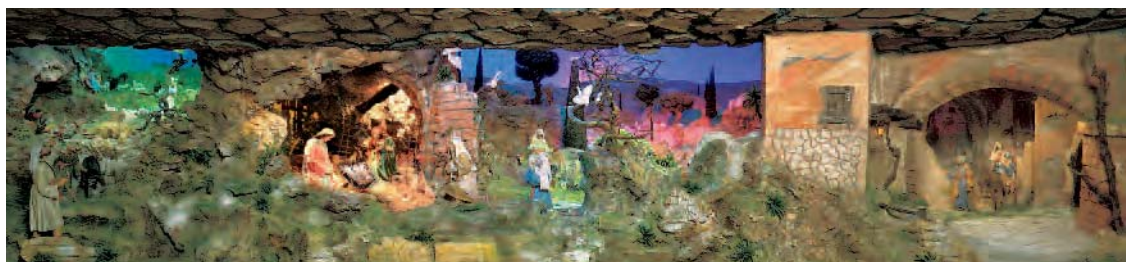


notte, invece, il “Figlio di Davide”, Gesù, dopo nove mesi nel grembo di Maria, nasce a Betlemme, la città di Davide, e non punisce il censimento, ma si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. Non vediamo un dio adirato che castiga, ma il Dio misericor-

dioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini» (Lc 2,14). E il nostro cuore stasera è a Betlemme, dove ancora il Principe della pace viene rifiutato dalla logica perdente della guerra, con il ruggire delle armi che anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo (cfr Lc 2,7).

Il censimento di tutta la terra, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi

il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di



successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della prestazione. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'incarnazione. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'incarnazione. Non sovverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal basso con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume.

Fratelli e sorelle, stanotte possiamo chiederci: noi in che Dio crediamo? Nel Dio dell'incarnazione o in quello della prestazione? Sì, perché c'è

dentro. Eppure, quanto è radicata in noi l'idea mondana di un dio distante e controllore, rigido e potente, che aiuta i suoi a prevalere contro gli altri! Tante volte è radicata in noi questa immagine. Ma non è così: Lui è nato per tutti, durante il censimento di tutta la terra.

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero» (1 Ts 1,9): a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitando; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il do-



lore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi. Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo

incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno» (Lc 2,12): è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e miseri-

cordia, onnipotente sempre e solo nell'amore. Si fa vicino, si fa vicino, tenero e compassionevole, questo è il modo di essere di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché «si è fatto carne» (cfr Gv 1,14). Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci

domandiamo –. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Ma tu, guardando al tuo cuore, alle prestazioni non all'altezza, al mondo che giudica e non perdona, forse vivi male questo Natale, pensando di non andare

bene, covando un senso di inadeguatezza e di insoddisfazione per le tue fragilità, per le tue cadute e i tuoi problemi e per i tuoi peccati. Ma oggi, per favore, lascia l'iniziativa a Gesù, che ti dice: «Per te mi sono fatto carne, per te

mi sono fatto come te». Perché rimani nella prigione delle tue tristezze? Come i pastori, che hanno lasciato le loro greggi, lascia il recinto delle tue malinconie e abbraccia la tenerezza di Dio bambino. E fallo senza maschere, senza corazze, getta in Lui i tuoi affanni ed Egli si prenderà cura di te (cfr Sal 55,23): Lui, che si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai



chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi occhi brillano d'amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi.

Sì, Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall'ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma adorano. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione: adorare.



L'adorazione è la via per accogliere l'incarnazione. Perché è nel silenzio che Gesù, Parola del Padre, si fa carne nelle nostre vite. Facciamo anche noi come a Betlemme, che significa "casa del pane": stiamo davanti a Lui, Pane di vita. Riscopriamo l'adorazione, perché adorare non è perdere tempo, ma permettere a Dio di abitare il nostro tempo. È far fiorire in noi il seme dell'incarnazione, è collaborare all'opera del Signore, che come lievito cambia il mondo. Adorare è intercedere, riparare, consentire a Dio di raddrizzare la storia. Un grande narratore di imprese epiche scrisse a suo figlio: «Ti offro l'unica cosa grande da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento. Lì troverai fascino, gloria, onore, fedeltà e la vera via di tutti i tuoi amori sulla terra» (J.R.R. Tolkien, Lettera 43, marzo 1941).

Fratelli e sorelle, stanotte l'amore cambia la storia. Fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo. Signore, fa' che come Maria, Giuseppe, i pastori e i magi, ci stringiamo attorno a Te per adorarti. Resi da Te più simili a Te, potremo testimoniare al mondo la bellezza del tuo volto.



La Vergine e l'amore di Dio che ci precede

«In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". [...]». (Luca 1,26-38).

L'angelo Gabriele vola via dal tempio, dall'anziano sacerdote senza parola, verso una giovane laica, dalla Città Santa a un villaggio senza storia, da un maschio a una donna, dall'unico tempio a una casa come tante, dove «ar-

de in appartata fiamma la vita» (L. Borges) che diventa finestra di cielo. Così inizia il Vangelo: Dio esce dai recinti del sacro e si immerge nella normalità della vita; non fra incensi e candelabri, ma pentole e telai.



L'angelo migratore parla in modo chiaro e nuovo. Gioia è la prima parola, Xaire, rallegrati, gioisci, sii felice Maria, apriti alla gioia come una porta al sole.

Non le ordina: inginocchiati, obbedisci, prega, vai al tempio. Gabriele brucia le distanze tra Dio e l'umano: tra i due poli scocca la prima scintilla, quella di ogni "in principio", quella della felicità. Che sarà anche il primo tema del Maestro nella sua prima lezione sul monte (Mt 5). Dio è legittimato a proporsi all'uomo perché sa parlare il linguaggio della gioia. Nella seconda parola, il perché della gioia: sei piena di grazia, riempita, intrisa di Dio. La grazia di Dio è la vita stessa di Dio, il suo amore. Dio è innamorato di te, Maria, il tuo nome è "amata per sempre", senza rimpianti, teneramente amata. Dio ha detto sì a Maria prima ancora che Maria dicesse sì a Dio, prima di ogni sua risposta. E questo è anche il nostro nome: come lei, tutti amati per sempre, di amore asimmetrico, unilaterale, incondizionato. Per come siamo, per quello che siamo. Il Signore è con te.

Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno "Io sono con te" gli sta offrendo un futuro bello e arduo (R. Virgili), un compito alto e difficile: tuo figlio sarà figlio di Dio. Maria è sbalordita: come è possibile? Questo angelo dice eresie. Dio è uno, non ha figli. Ma nel Vangelo gli an-

geli vengono proprio per dire questo: che l'impossibile è diventato possibile. Non aver paura Maria, se l'infinito si nasconde in un pugno di carne, in una perla di sangue nel tuo grembo. Non aver paura delle nuove, sconosciute vie di Dio che diventa bambino, vagito, fame di latte, occhi spalancati, mano piccola che si protende. Non temere questo Dio bambino, che vivrà perché tu lo amerai.

Lo nutrirai di latte, di carezze, di sogni. E lo farai felice. Ragazza pratica, concreta, Maria vuole sapere: come è possibile, non conosco uomo? Sarai umile tenda mossa solo dal vento dello Spirito. E Maria con gioia, con slancio, si butta sulle vie di Dio: eccomi, io ci sono, ci metto la mia fede, il mio corpo, il mio futuro, la mia femminilità, tutto. Oggi quell'annunciazione continua: anche intorno alla tua casa volteggiano angeli, e un Dio sempre in cerca di madri.





“La Sacralità del Natale: una misericordia incarnata”

ROBERTO LANZA

“In occasione delle feste di Natale e vi immagino molto fervorose e impegnate a preparare i vostri cuori per accogliervi il Bambino Gesù. Impegniamoci perché il buon Gesù trovi i nostri cuori sempre accesi dal fuoco dell’amore.” (Madre Speranza)

La parola “Natale” evoca una vasta gamma di emozioni e immagini, portando con sé un senso di tradizione, calore e significato profondo. È una parola antica, radicata nella storia e nella cultura, che trasporta con sé secoli di celebrazioni, riti e festeggiamen-

ti. La sua antichità si riflette nella sua origine, derivante dalla parola latina “Natalis”, che significa “nascita.” Il termine è strettamente legato alla commemorazione della nascita di Gesù Cristo, nato a Betlemme più di duemila anni fa. Tuttavia, il significato di Natale non si limita



solo alla dimensione religiosa, ma si è evoluto nel corso del tempo per abbracciare molteplici aspetti culturali, sociali e familiari.

Natale è sinonimo di riunione familiare, di condivisione di momenti speciali, di doni scambiati con affetto e di un senso di generosità e compassione verso gli altri. La parola stessa si collega a tradizioni secolari, dalle canzoni natalizie ai racconti popolari, dai presepi alle decorazioni luminose, creando un'atmosfera unica che avvolge le persone durante la stagione festiva.

Ma torniamo a noi e poniamoci delle domande importanti: Perché Gesù viene? Come può l'uomo accogliere oggi questa notizia?

Il Natale è molto più di una festa tradizionale: è il riflesso dell'amore di Cristo verso l'umanità, un evento divino che ha trasformato la storia umana. Nel cuore dei tempi e della storia, i lineamenti di un bambino nella mangiatoia portano con sé il peso del divino incarnato. Il mistero del Natale racconta di un miracolo senza pari: il Figlio di Dio, sceglie di entrare nella nostra esistenza, un atto di umiltà che rappresenta l'amore infinito di Dio per l'umanità, un amore così grande che prende la forma di un bambino vulnerabile.

Gesù non è venuto solo a condividere il nostro spazio temporale, ma ha abbracciato totalmente la nostra umanità. Egli ha assunto le gioie e le sfide della vita quotidiana, "connettendosi" con la nostra realtà in

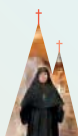
modo tangibile. Il Natale è quindi un invito a contemplare il mistero di Dio che si unisce alla nostra umanità, a riconoscere che il Salvatore del mondo è nato tra di noi. In questo gesto di incarnazione, Dio ha "regalato" all'umanità il dono più prezioso: la sua essenza divina. L'evento natalizio rappresenta il culmine dell'amore divino, una manifestazione tangibile della grazia che scende dal cielo per abbracciare la terra.

Il significato profondo del Natale è proprio questo: si rivela nel fatto che, attraverso la nascita di Gesù, l'uomo è diventato figlio di Dio!

L'umanità è chiamata a riconoscere la propria filiazione divina, a immergersi nella stessa natura di Colui che l'ha creato e ha posto ogni essere umano al centro dell'universo. Il Natale ci spinge a riflettere sulla grandezza dell'amore di Dio manifestato nella piccolezza di un bambino.

Ecco il Miracolo dell'Incarnazione!

La storia della natività ci racconta di un bambino così piccolo, debole ed indifeso, nato in una mangiatoia. Quel bambino nella mangiatoia sfida le convenzioni del mondo, indicando che la grandezza spesso si nasconde nella semplicità. L'arrivo di Gesù mette a nudo le contraddizioni della nostra vita, Egli è la luce che illumina le zone d'ombra, svelando paradossi e am-



biguità. La sua presenza ci costringe a confrontarci con la verità interiore, a superare i formalismi e a riscoprire l'essenza della fede.

Mai come in questo Natale 2023, siamo chiamati a guardare dentro di noi con sincerità, lasciando che la verità di Cristo ci purifichi.

Il cuore del Natale è l'annuncio straordinario dell'incarnazione di Dio nel corpo di Gesù Cristo, Dio si fonde con l'umanità in un atto d'amore senza pari. Dio sceglie di condividere la nostra umanità, sperimentando gioie, dolori e le sfide quotidiane. Questo atto dimostra che Dio non è distante o indifferente, ma si fa vicino a noi, manifestando un amore così grande da superare ogni comprensione umana. La consapevolezza di essere accompagnati e amati da un Dio incarnato ci dà la forza di affrontare le difficoltà della vita con fiducia e coraggio. Egli non è distante o inaccessibile, ma un Dio che si avvicina, che condivide la nostra esperienza umana.

Carissimo Fratello, cara Sorella, in che modo il Natale può essere un periodo di rinnovamento spirituale e rinascita nella tua vita? In che modo il Natale ti offre l'opportunità di riflettere sulla tua identità spirituale come figlio di Dio? In che modo la nascita di Gesù durante il Natale rafforza la tua consapevolezza di essere un figlio di Dio?

Viviamo in un mondo in cui le sfide possono sembrare insormontabili, ma il Natale ci insegna che la

speranza può fiorire anche nei terreni più aridi. Il Natale ci invita a guardare oltre le difficoltà quotidiane e a concentrarci sulla promessa di un futuro migliore. Il periodo natalizio offre l'opportunità di riflettere sulle nostre vite, di rinnovare la nostra speranza personale e di abbracciare la possibilità di un nuovo inizio.

Così come è anche vero che per alcune persone, il Natale può essere vissuto sotto il cielo tempestoso della malattia, della perdita o della solitudine. In molte famiglie, il Natale può essere oscurato dalla presenza della malattia. La sofferenza fisica o emotiva può gettare un'ombra sulla gioia delle celebrazioni natalizie. Eppure, il messaggio natalizio ci ricorda che la luce di Dio può brillare anche nei momenti difficili. La nascita di Gesù, simbolo di speranza e rinascita, offre conforto a coloro che affrontano la



tempesta della malattia, ispirandoli a trovare forza nella fede e nell'amore. Tutto il tempo natalizio, ci invita a riflettere sulla nascita di Gesù in una modesta stalla, un segno che Dio può manifestarsi nei luoghi meno attesi.

Eppure, anche in questi santissimi giorni, l'Amore Misericordioso si muove sulle strade degli uomini per incontrare tutti personalmente. In questo periodo natalizio, l'Amore Misericordioso si manifesta nelle vie del quotidiano, cercando di incontrare ciascuno di noi personalmente. Il simbolo di questo incontro è sempre il bambino avvolto in una mangiatoia, un'immagine di debolezza e dolcezza che sfida le nostre scelte sbagliate, smaschera le nostre ambiguità e ci pone di fronte alla verità.

È il messaggio "eterno" che la Madre Speranza ci ha lasciato, ossia che Dio ci cerca con amore instancabile fino ad arrivare paradossalmente a non essere felice senza di noi; Dio ci ama e pur sapendo che possiamo anche rifiutare questo amore non ci abbandona mai, ma ci tiene in vita anche nel momento in cui peccando ci ribelliamo a Lui. Noi possiamo essere felici solo se accettiamo e riconosciamo la nostra dipendenza in Dio unico vero bene; il nostro unico interesse deve essere solo e soltanto compiere la volontà di Dio anche se non la vediamo, anche se ci costa, anche se non la comprendiamo. La Madre ci ha svelato il volto di Dio che non è quello di un giudice ma di un Pa-



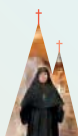
dre amorevole, che ha creato l'uomo per farlo partecipe della sua felicità, della sua stessa vita: *"È apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini"*¹.

Dio è Padre, è misericordia e nel suo amore per l'uomo, ha sofferto una passione di misericordia, questo è il punto più alto della rivelazione cristiana, quel Dio che aveva fatto alleanza con Israele, ora in Cristo ha legalizzato un nuovo patto, quello dell'amore; è la risposta concreta per l'uomo che deve essere salvato dal peccato e dalla morte, in Gesù crocifisso si è realizzata la rivelazione più alta su Dio: *"...il quale nel Signore Gesù si è manifestato meravigliosamente ricco di misericordia con ogni uomo specialmente con chi è povero, misero e peccatore"*².

Ognuno di noi, deve fare i conti ogni giorno con le proprie fragilità e i propri limiti, ma possiamo sempre contare sull'amore smisurato di

¹ Tt. 2,11

² Carisma dell'Amore Misericordioso



Dio. Possiamo anche sbattere la porta di casa per fuggire alla ricerca di nuove sensazioni, allontanarci, perderci, rimanere schiavi dei nostri stessi sbagli, ma Dio non ci abbandona al nostro destino. Anzi, più prendiamo le distanze da Lui e più ci cerca. Colui che è stato da sempre pensato in termini di onnipotenza, di inavvicinabilità e di giustizia, vive invece all'insegna di un amore folle, perché è, prima di tutto e soprattutto, Padre! Sembra di ri-ascoltare le parole del nostro carisma: *"Dio è un Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i propri figli; li cerca e li insegue con amore instancabile come se Lui non potesse essere felice senza di loro; l'uomo il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un Padre ed una tenera Madre"*. La logica dell'Amore Misericordioso di Dio non è la nostra, non rispetta i nostri parametri. Ciascuno di noi è prezioso, importante, ognuno di noi merita ricerche ostinate, sollecitudini infinite, attese estenuanti,

pazienza interminabile, da parte di Dio, perché Egli non si rassegna a stare senza l'uomo, anzi lo ama ancora prima del suo ravvedimento e del suo pentimento.

Dio è così. L'Amore Misericordioso è così: vuole amarci, nonostante tutto. Amarci e basta!

È l'esperienza dell'Amore Misericordioso che si mette sulle nostre tracce, che ci cerca, che ci vuole venire a scovare nei nostri nascondigli, è lo stile di un Dio appassionato che non si cura delle monete lasciate al sicuro, che non delega la ricerca di quella perduta, ma che si mette in marcia per colmare il vuoto insopportabile delle distanze, che impazzisce di gioia quando ci riporta a casa. Gesù è venuto sulla nostra terra per rivelare questa verità di misericordia, quella di un Padre che è accoglienza, misericordia, pietà, compassione per tutti coloro che si convertono.

Fratello caro, la vita può essere difficile, piena di curve e incroci, ma la presenza di quel bambino dentro di noi ci incoraggia a mantenere viva la fiamma della speranza. Apri il tuo cuore perché questo bambino, nel suo stato di debolezza, ci può sussurrare un messaggio che ha la potenza dell'amore di Dio, un annuncio che può cambiare il mondo: *"Dio non si è ancora stancato dell'umanità... di te"*.

**... Per voi è nato un Salvatore....
Auguri di cuore!**





Mariantonia Samà

“la monachella di San Bruno”

Tra i profili di santità c'è pure la “monachella di San Bruno”; così l'hanno definita i suoi compaesani di Sant'Andrea Jonio, in provincia di Catanzaro. Una figura assai interessante da conoscere, contrassegnata dalla piena adesione al mistero della croce di Cristo e della sua risurrezione, dopo aver sperimentato, come si pensò, ad una ossessione diabolica.

Parliamo propriamente di Mariantonia Samà (2 marzo 1875 - 27 maggio 1953), nata orfana di padre, poiché mortole pochi giorni dopo il suo concepimento. Venne battezzata in casa stessa dalla levatrice poiché si temeva della sua sopravvivenza.

Mariantonia vive in una famiglia povera a Sant'Andrea Jonio; da piccola si dedica ai lavori della campagna aiutando la mamma per il mantenimento della famiglia. Accompagnava pure al mulino un asino carico di grano, per riaccompagnarlo poi in paese con i sacchi della farina. Era così che riceveva qualche compenso per una pagnotta a settimana.

La vita di Mariantonia, però, ha una brutta avventura all'età di undici anni, quando cioè deve convivere per sei anni con una specie di maledizione addosso.

Successe un giorno che, ritornando dalla campagna, dopo avere bevuto



in un acquitrino, Mariantonia accusò anomali disturbi non diagnosticati. Si manifestarono subito in lei comportamenti assai strani, rimanendo contratta e immobile per quasi un mese. Pronunziava parole senza senso, si contorceva, bestemmiava e non prendeva cibo se non dopo mezzanotte.

Per tutti gli abitanti del paese Mariantonia era ritenuta una indemoniata, facendo ricollegare il tutto a quell'acqua contaminata che aveva bevuto ad una pozzanghera. Mostrava avversione alle cose sacre e al suono delle campane, si scagliava contro le immagine sacre. Era la vergogna soprattutto della povera madre.

A nulla servirono le preghiere, le suppliche e le aspersioni fattele, con i vari tentativi di esorcismo. Furono veramente anni difficili per lei, per la madre e tutta la comunità; momenti vissuti nell'angoscia dell'ossessione vera o presunta.

Però nel giugno 1894 dopo la preghiera di liberazione del priore della Certosa di Serra san Bruno e di alcuni monaci, la ragazza guarì dalla consapevolezza di essere ossessa, con un miglioramento anche fisico, attribuito all'intercessione di San Bruno di Colonia. Si racconta che il demonio prima di abbandonare il corpo della ragazza abbia minacciato dicendo: «La lascio viva, ma la lascio storpia».

C'era voluto, quindi, un viaggio di circa otto ore per essere trasportata in quella località, tanto costoso da essere sponsorizzato da una baronessa di Sant'Andrea Jonio.

Trascorsi un paio di anni, Mariantonia

però ritornò nell'immobilità del letto. Comincerà la sua Via Crucis affidandosi al Signore.

Mariantonia ritorna così a vivere nella sua casa che era un tugurio, dove non entrava alcun raggio di luce, composto da unico locale senza pavimento.

Due anni dopo, colpita forse da una artrosica o neurologica, Mariantonia rimase a letto per sessant'anni, immobile in posizione supina, con le ginocchia alzate. Visse così il suo calvario nell'estrema povertà dell'ambiente, assistita prima dalla madre e, alla sua morte, da alcune donne caritatevoli del paese. Con il coraggio e la forza della fede, non le è mancato mai l'aiuto della Provvidenza.

Anche il parroco, i padri redentoristi e le suore Riparatrici del Sacro Cuore si presero cura della sua preparazione spirituale.

Nel 1915 Mariantonia dal suo letto di dolore si consacrò a Dio pronunziando privatamente i voti religiosi, coprendosi così da quel momento il capo con il velo nero.

Accettando la sua croce con fede, diventa così copia del crocifisso che contemplava quotidianamente alla parete di fronte al suo letto.

Intanto le persone cominciarono a visitarla; erano in tanti ad unirsi a lei nelle preghiere quotidiane, e, nella recita del rosario, che recitava tre volte al giorno; ogni giorno Mariantonia riceveva pure la comunione.

La cosa sorprendete fu il fatto che Mariantonia non si chiuse mai nel suo «io» ferito e diversamente abile; al contrario, si affidò sempre alla



volontà di Dio sapendo testimoniare il suo amore nella sua disabilità a quanti quotidianamente venivano a visitarla per chiederle preghiere. Così si è mostrata sempre attenta alle sofferenze altrui.

L'analfabeta Mariantonia, insomma, insegnava con la propria esistenza godendo stima da parte di chiunque per la santità che le circondava. A quanti andavano a trovarla lei cercava di trasmettere sempre l'abbandono alla volontà di Dio.

Questo suo abbandono fiducioso nelle mani di Dio, le ha permesso quindi di diventare lei stessa donazione per gli altri e con la sua capacità carismatica dell'accoglienza, del consiglio e della consolazione, a coloro che accorrevano da lei, ripeteva parole semplici e profonde come queste: «Dovete pregare e fare la volontà di Dio»; «Fa del bene sempre, che riceverai bene»; «stai tranquilla»; «devi avere fiducia».

Ecco perché quella fama di santità della «monachella» si diffuse rapidamente ed il tugurio in un vico, di fronte alla Chiesa Matrice di S. Andrea Jonio, divenne meta di un interrotto pellegrinaggio, particolarmente in periodi difficili, personali e comunitari.

Mariantonia si è spenta

santamente il 27 maggio 1953, a seguito di un malessere più accentuato, dopo circa sessanta anni di degenza. Un gran numero di persone parteciparono ai funerali, provenienti anche dai paesi vicini. La bara scoperta venne portata per le vie del paese prima di essere seppellita al cimitero, presso la cappella delle suore Riparatrici del Sacro Cuore.

Il 3 agosto 2003 i resti mortali di Mariantonia furono traslati nella chiesa Matrice del paese. Nel 2007 è stata avviata la causa per la beatificazione, il 18 dicembre 2017 papa Francesco l'ha proclamata «Venerabile» e il 10 luglio 2020 è stato emesso il decreto relativo a un miracolo ottenuto per la sua intercessione, aprendo così la via alla sua beatificazione.

La monachella di San Bruno, la donna inchiodata in un letto, ci insegna l'abbandono nelle mani del Signore e la consapevolezza di fare qualcosa per gli altri, dando esempio ammirabile di testimoniare il Signore anche in condizione di indigenza e di sofferenza.





Madre Speranza e il mistero del Natale

a cura di P. Massimo Tofani fam

Nel mistero del Natale del Signore la Chiesa concentra il suo sguardo di fede e si unisce al gioioso cantico degli angeli, che nel cuore della Notte Santa, annunziano ai pastori l'evento straordinario della nascita del Redentore, l'Emmanuele, il Creatore che si fa creatura.

Noi ben sappiamo che il Natale celebra l'avvenimento centrale della storia: l'Incarnazione del Verbo divino per la redenzione dell'umani-

tà. San Leone Magno, in una delle sue numerose omelie natalizie, così esclama: *"è spuntato il giorno che per noi significa la nuova redenzione, l'antica preparazione, la felicità eterna. Si rinnova infatti per noi nel ricorrente ciclo annuale l'alto mistero della nostra salvezza, che, promesso, all'inizio e accordato alla fine dei tempi, è destinato a durare senza fine"* (Homilia XXII). Su questa verità fondamentale San Paolo ritorna più volte nelle sue lettere; ai Galati, ad esem-



pio, scrive: *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge... perché ricevessimo l'adozione a figli”* (4,4). Ma è soprattutto san Giovanni, nel Prologo del quarto Vangelo, a meditare profondamente sul mistero dell'Incarnazione. Ed è per questo che il Prologo fa parte della liturgia del Natale fin dai tempi più antichi: in esso si trova infatti l'espressione più autentica e la sintesi più profonda di questa festa e il fondamento della sua gioia. San Giovanni scrive: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

A Natale dunque non ci limitiamo a commemorare la nascita di un grande personaggio; non celebriamo semplicemente ed in astratto il mistero della vita; tanto meno festeggiamo solo l'inizio della nuova stagione. A Natale ricordiamo ciò che è essenziale per la fede cristiana, una verità che san Giovanni riassume in queste poche parole: *“il Verbo si è fatto carne”*. Il Creatore dell'universo si è incarnato unendosi indissolubilmente alla natura umana, così da essere realmente *“Dio da Dio, luce da luce”* e al tempo stesso vero uomo.

Madre Speranza e il Natale

I santi, nella profondità della loro sensibilità, hanno tutti amato il Natale e hanno testimoniato con la loro vita lo spirito più vero di questo grandissimo mistero. Ciò è valso anche per la Beata Speranza di Gesù che ha vissuto profondamente il Natale, dal momento che la Congrega-

zione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso era stata fondata la notte di Natale del 1930.

L'abbondante produzione di scritti di Madre Speranza dà testimonianza del suo amore per Gesù Bambino, infatti per il Natale del 1937, scrivendo la circolare dalla casa di Bilbao, raccomandava alle sue suore di prepararsi bene ad accogliere *“la nascita del dolcissimo Gesù”*, soprattutto *“col cuore acceso dal fuoco dell'amore e l'ossequierete con l'oro della carità, l'incenso dell'orazione e la mirra della mortificazione”* (El Pan 20,61) e le esortava nella Notte Santa a rinnovare le proprie promesse al Signore mantenendo lo stesso fervore di quel Natale del 1930. Anche nella Circolare per il Natale dell'anno successivo, ricorda che quel giorno doveva essere in giorno memorabile prima di tutto *“perché s'incarnò il buon Gesù”* e soprattutto spinge le sue figlie *“per essere autentiche Ancelle dell'Amore Misericordioso”* nell'imitare Gesù che *“venne a soffrire, esercitare la carità fino alle forme estreme, dare la vita per gli uomini, pur sapendo come l'avrebbero ripagato”* (El Pan 20,81). Madre Speranza domandandosi chi ha costretto a Gesù a far questo, risponde che è *“l'amore che si alimenta di sacrifici, e amando diventa dolce patire”* (El Pan 20,81). Sempre in quella circolare per il Natale del 1938, la Fondatrice esorta le sue suore ad essere dimentiche di se stesse per invece pensare a far contento Gesù *“facendo il bene agli altri per irrobustire la volontà e fortificarla col rispetto della divina volontà”* (El Pan 20,138) con il fine di *“far incetta di virtù, perché in*



questo Natale nei cuori nasca il Divino Bambino" (El Pan 20,138).

E' così forte in Madre Speranza il desiderio di avanzare nel cammino di santificazione tanto da rivolgersi alle sue figlie dicendo che: *"credo vi starete sforzando a preparare bene il cuore col dono della carità, rinuncia, mortificazione, silenzio e fervore; solo così regnerà in voi il Bambino divino"* (El Pan 20,139). Per vivere con fervore i giorni di festa le esorta: *"vi prego, allontanate la pena e trascorrete bene queste festività natalizie; aspirate all'eterna felicità e ricordate bene che il Cielo è la nostra ricompensa, il premio per coloro che amano Dio sopra tutte le cose e fanno la sua divina volontà"* (El Pan 20,140).

Tra le figure del Presepio particolarmente care a Madre Speranza ci sono i Re Magi e invita a prenderli come modello nel cammino di ricerca verso Gesù. Nella Circolare per il Natale del 1943, rivolgendosi alle suore scrive: *"Vi invito tutte insieme ad andarlo a cercare, senza sperare che sia Lui a cercarvi. Per questo iniziamo la giornata seguendo l'esempio dei santi Magi"* (El Pan 20, 250). Come i Santi Magi hanno lasciato la loro terra e le loro ricchezze, così le anime consacrate devono uscire da se stesse *"lasciando l'io, l'amor proprio, il desiderio del benessere, della vanità"* (El Pan 20,251). I Magi *"seguirono la stella: con prontezza, allegria e fedeltà, camminando con fede solo dove li conduceva, sicuri di incontrare il re nato da poco"* (El Pan 20,251) ed in questo movimento Madre Speranza legge un modo di corrispondere alla grazia e alla chiamata di Dio. I Magi seguendo la

stella e non seguendo le indicazioni di Erode *"manifestarono la loro costanza e perseveranza nel lottare contro gli ostacoli per trovare ciò che stavano cercando"* (El Pan 20,252). Nell'ottica di Madre Speranza i Magi sono il segno di Dio *"che vuole ci serviamo degli uomini per conoscere cose sublimi: da quelle naturali a quelle soprannaturali, dalle visibili alle invisibili"* (El Pan 20,253). Sempre meditando il mistero della visita dei Magi, Madre Speranza si sofferma sul ruolo della stella cometa, i Magi potevano benissimo cercare il Bambino Gesù a Betlemme senza l'aiuto della stella, ma *"Dio ha voluto premiarli, con la presenza della stella, come ricompensa per la loro fede e costanza"* (El Pan 20,254) e la stella indica la grotta di Betlemme *"perché Gesù lo troviamo solo nella povertà, umiltà e nel disprezzo delle vanità ed onori del mondo"* (El Pan 20,254). Infine arrivati alla grotta compiono il loro atto di adorazione *"illuminati dalla luce soprannaturale del Bambino Dio-Uomo, lo adorano grati di averli condotti a conoscerlo"* (El Pan 9,227). I doni che vengono offerti al Re Bambino sono l'oro, l'incenso e la mirra e rappresentano *"l'oro dell'amore, l'incenso della devozione e la mirra della mortificazione"* (El Pan 20,255). Come i Re Magi hanno offerto a Gesù quello che avevano di più prezioso, così l'anima consacrata è chiamata ad offrire quello che già è stato offerto al Signore nel giorno della professione religiosa *"il proprio amore, il corpo, la volontà e tutto il proprio essere"* (El Pan 20,255). L'offerta assume una dimensione ancora più grande e gradita al Buon Gesù



se accompagnata dallo *“sforzo di liberare la nostra anima dalla superbia e da tutte quelle cose che non ci permettono di unirci a Lui”* (El Pan 20,416). Gesù Bambino è presentato dalla Vergine Maria ai Magi e anche questo particolare diviene fonte di insegnamento per Madre Speranza infatti scrive che *“i santi re magi trovarono il Bimbo con la Madre per insegnarci a cercarlo sempre con la Vergine, perché senza di Lei non lo troveremo”* (El Pan 20,256).

Il Natale nella Famiglia dell'Amore Misericordioso

Il Natale è stato sempre vissuto come un momento forte della vita delle Congregazioni dell'Amore Misericordioso, sia perché le Ancelle sono state fondate nella Notte di Natale del 1930, sia perché durante il Natale sono avvenuti tanti fatti prodigiosi che hanno riguardato la Madre Fondatrice, ad iniziare da quel famoso pranzo offerto ai poveri nel Natale del 1927 quando Madre Speranza era ancora tra le Claretiane. Madre Speranza, raccontando questo fatto nel 1966 alle suore durante una esortazione disse, che quel giorno, essendo convenuti tanti poveri ed avendo a dis-

posizione pochissimi alimenti, si rivolse a Gesù dicendo: *“Signore io ti ho acquistato il campione, adesso vieni Tu a dar da mangiare a tutti questi poveri che hai portato qui, perché io...”* (El Pan 21, 917) e il Signore esaudì la sua preghiera infatti, dal vivo resoconto della Madre, sentiamo che *“il Signore fu oltremodo generoso, tanto che per due o tre mesi abbiamo avuto olio, carne, frutta e pane... ogni ben di Dio; non ci mancò nulla”* (El Pan 21, 917). L'iniziativa di organizzare questo pranzo per i poveri di Madrid non fu bene accolta dalla padrona dello stabile che ospitava le suore e ciò meritò a Madre Speranza un aspro rimprovero e addolorata andò ai piedi del tabernacolo per trovare conforto da Gesù Sacramentato. Gesù in seguito a quanto accaduto le rispose: *“Speranza, dove non possono entrare i poveri, non entrare neanche tu; esci da tale casa”* (El Pan 21, 918).

Dal *Diario* sappiamo poi che una



grande gioia Madre Speranza la sperimentò il giorno del suo onomastico, il 18 dicembre del 1953, quando fu inaugurata la Casa madre dei Figli Dell'Amore Misericordioso a Collevaleza. Madre Speranza annotò l'evento dicendo che nell'estasi vide *"il buon Gesù contento in questo nuovo tabernacolo. Quanto ho goduto e quante carezze ho ricevuto dall'Amato dell'anima mia!"* (El Pan 18, 1378). Inoltre in quella circostanza, Madre Speranza facendo leva sulla gioia del Signore, gli chiese di essere *"sempre Lui a reggere il timone di queste due navi o Congregazioni, che benedica tutti i miei figli e figlie e mi conceda la grazia di ricrearsi sempre con loro"* (El Pan 18, 1379).

Un ultimo accenno meritano i fatti mistici che hanno come protagonista Gesù Bambino, generalmente le estasi si verificavano con Gesù adulto, ma spesso nel periodo natalizio esse si potevano verificare con il Bambinello e per questo motivo Madre Speranza viveva con grande trasporto il Natale. Madre Speranza nutriva una tenera devozione per la statua stessa di Gesù Bambino e riportiamo brevemente solo due fatti mistici. Quando Madre Speranza era ancora Claretiana in Spagna, poiché le suore e i bambini del collegio non avevano una statua del Bambinello, la Madre pregò con particolare fervore e nelle sue mani comparve una statua di Gesù Bambino e a porgergliela tra le mani fu la stessa Vergine Maria.

Poi l'altro episodio degno di nota è il Bambinello venerato a Collevaleza, quel Bambinello risale ai tempi

quando Madre Speranza era assistente delle giovani in Spagna. la Madre stava cucendo una camicia per il Bambinello, quando suonò la campanella per andare alle preghiere in cappella, Madre Speranza interruppe il lavoro ma una vocina con insistenza la chiamava dicendo *"Speranza! Vestimi!"*. Madre Speranza, fedele all'obbedienza si recò in cappella e quando tornò trovò ancora il Bambinello vivo e la ringraziò dicendo che era stata fedele e per questo l'aveva premiata aspettando il suo ritorno nella cella.

Madre Speranza, attraverso la sua testimonianza di vita, insegna a tutti noi a vivere il Natale con sentimenti di umiltà e semplicità, disponendoci a ricevere in dono la luce, la gioia e la pace, che da questo mistero si irradiano. Il Natale di Cristo è un evento capace di rinnovare oggi la nostra esistenza e l'incontro con il Bambino Gesù ci rende persone nuove che si aprono alle attese e alle necessità dei fratelli.

Diventiamo anche noi testimoni della luce che il Natale irradia sull'umanità del terzo millennio. Maria Santissima, Arca della Nuova Alleanza e Tabernacolo del Verbo incarnato, insieme a san Giuseppe, silenzioso testimone degli eventi della salvezza, ci comunicano gli stessi sentimenti che essi hanno nutrito mentre attendevano la nascita di Gesù.

Il Natale, vissuto nello spirito di Madre Speranza diventa allora un'occasione personale, il messaggio di speranza che promana dal mistero della nascita di Cristo.





Ringraziando ...

Il giorno 9 dicembre Don Piergiorgio Belloni, del Clero diocesano di Verona, ha fatto la sua professione perpetua come Sacerdote Diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso (SDFAM), nella solenne concelebrazione delle 17.30, presieduta dal suo Vescovo Mons. Domenico Pompili, nelle cui mani, come desiderava Madre Speranza, Don Piergiorgio ha fatto la sua consacrazione definitiva. Il superiore generale P. Ireneo gli ha dato l'abbraccio dell'appartenenza definitiva alla nostra Congregazione.

Così lui stesso lo ha vissuto e lo ricorda...

Collevalenza 9 dicembre 2023

Sotto il Manto dell'Immacolata Concezione, nella seconda domenica di Avvento, chino, ringrazio Dio, per tutto quello che ha fatto, fa e farà.

Il tutto di Gesù è Grazia Infinita, Salvezza Luminosa e Gioia Eterna.

Mai avrei potuto pensare e desiderare tutta questa Grazia!

Trent'anni fa divenni sacerdote e, da oltre sedici, cammino in questo Luogo Santo.





Ero un diocesano convinto, me lo facevo bastare, ma nel silenzio prendevo coscienza che questo mi inaridiva.

Da quando conobbi Madre Speranza, mettendo radici in questa sua Famiglia, la mia «diocesanità» è cambiata, è cresciuta, si è armonizzata, ho trovato Pace nell'Amore Misericordioso.

Ho colto così di partecipare al Progetto di Dio e di vivere nella Sua Volontà.

Nel guardare attraverso Dio, vedo come Lui si è chinato su ciascuno di noi e che il Suo interesse è realizzare il progetto di portare a compimento la salvezza di ogni anima. È Gioia in Cielo quando un'anima vi sale perché liberata dal peccato. La Sua Presenza, nella mia vita, è viva, si distingue dalle cose e dagli interessi, pur vivendo nel mondo. Vedo in modo più chiaro che la Sua Opera in me ha saputo, separando il mondano dal Divino, lavorarmi con la Sua Infin-



ta Pazienza e Misericordia. Questo cammino è stato possibile perché il desiderio di Paradiso e l'inquietudine che dà il mondo, mi hanno spinto ad uscire dai miei confini per cercare la Fonte sicura dove dissetare la sete di Infinito.

Ringrazio i fratelli di questa comunità, padre Roberto il primo che mi ha accolto e confessato, frater Francesco, frater Pierino, padre Giovanni, padre Carlo, frater Antonio, padre Giuseppe, padre Ottavio, padre Ire-



neo, fratello Pietro, padre Miguel, padre Aurelio che tanto mi ha ascoltato, suor Margherita, suor Annalisa, padre Domenico Cancian che mi ha trascinato nel vivo della spiritualità, padre Mario per le Perle che ha saputo donarmi, suor Rifugio, padre Quinto ... e quelli che non ricordo, tutti mi avete donato di conoscere un particolare di Madre Speranza e di impegnarmi con costanza, ogni giorno, per coltivare Dio e lasciarGli sempre più spazio dentro di me. Ho scoperto con gioia che la chia-

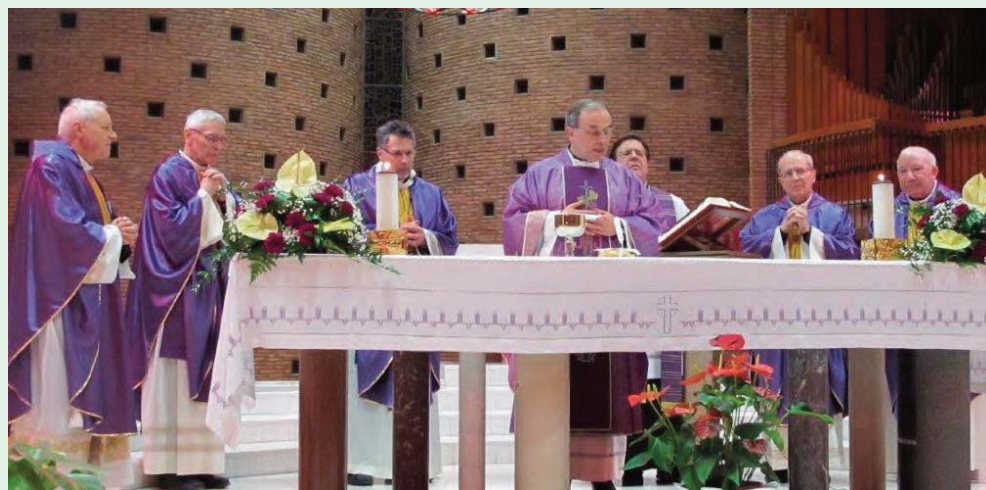
mata è una e che questa si rinnova ogni giorno.

L'Amore di Dio mi ha donato, attraverso questo cammino, nella spiritualità di Madre Speranza, di essere un suo figlio nella Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Capisco sempre più quanto sono indegno e povero ma ora sono felice. Ringrazio tutti voi che avete sacrificato per me tempi, soldi, fatiche siete venuti in questo Santuario, ora mia casa, per accompagnarvi in questi voti perpetui.

Alla fine un Grazie al mio Vescovo Domenico che con generosità e senza titubanze mi ha accolto, accompagnato e ora sigilla questo cammino che la Grazia di Dio ha pensato per me.

E ora concludo con le parole di Madre Speranza: «Si compia, Dio Mio, la Tua Divina Volontà anche se mi fa molto soffrire, anche se non la comprendo, anche quando non la vedo. Si compia la Tua Volontà in tutto e per tutto!». Amen!



Suor ESTHER SIMAL LABRADOR^{EAM}

Ruesga (Spagna), 16 Giugno 1935
Collevalenza, 27 Dicembre 2023

Suor Esther, al secolo Teresa, è nata in Spagna ed è entrata nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso a 15 anni, a Larrondo. A Roma, ha emesso la sua Prima Professione nel maggio del 1951.

Solo qualche mese dopo è giunta qui a Collevalenza, per formar parte della prima Comunità di Ancelle che ha abitato a Casa Valentini. Se n'è andata l'ultima testimone di quei prodigiosi inizi ma anche una delle Sorelle che ha seguito i primi passi della nascente Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Ha vissuto con disponibilità i numerosi trasferimenti in varie case d'Italia, cambiando più volte tra queste comunità: Larrondo, Roma, Collevalenza: Paese, Istituto e Casa della Giovane; Todi, Genova, Pavia, Fermo Seminario e Casa del Clero e da qualche mese, per motivi di salute, ha arricchito la comunità delle Sorelle anziane e malate.

Ha disimpegnato per lo più il servizio di cuoca, svolto sempre con sacrificio, passione e generosità, come ricordano i Figli dell'Amore Misericordioso, tra questi P. Quinto:

"È stata sempre Sorella affettuosamente presente nella nostra vita quotidiana... Noi seminaristi, trasferiti da Collevalenza a Fermo per completare gli studi liceali e teologici, l'abbiamo ritrovata lì come cuoca... Era sempre disponibile per il nostro benessere fisico e alimentare ed era sempre sorridente... Prega per noi che ti ricorderemo sempre come nostra cuoca esemplare e silenziosa... Ci ricordiamo anche con piacere la pasta riscaldata bene bene e riciclata da noi



studenti affamati, la mattina a Fermo... andava a ruba e facevano i turni per godercela! Con lei parte po' di noi e le auguriamo un grande premio alla Tavola [del Regno], questa volta servita dagli angeli nella Casa del Padre insieme alla Madre e ai confratelli, consorelle e laici".

Accogliente, amante della preghiera, della Vergine Maria e della vita fraterna, lascia un'edificante testimonianza a quanti l'hanno avvicinata.

Ringraziamo tutte le persone, Consorelle e personale, che si sono prese cura di lei soprattutto in questo ultimo periodo impegnativo e difficile per lei.

Alla luce della sua nota passione per il calcio, Suor Esther, con il suo Sì definitivo all'Amore Misericordioso, ha vinto la partita più importante della vita, giungendo al compimento dell'Amore.

Grazie Suor Esther, da tutti noi e dalla tua amata famiglia, per il tratto di strada percorso insieme e per la tua testimonianza di donazione e di amore.



P. Aurelio Pérez fam
Dicembre 2023



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

«Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12)

“Questo per voi il segno!”. L’angelo che parlava ai pastori, parla oggi a noi. Non abbiamo altro segno del Natale all’infuori di questo. Il guaio è che purtroppo lo stordimento del consumismo ci porta a dimenticare l’unicità di questo segno e a distrarci con altro... Chissà quali “segni” cerchiamo noi per convincerci della presenza di Dio nella nostra vita e nella storia del mondo! Spesso andiamo alla ricerca di segni straordinari, un po’ come ai tempi di Gesù, quando la gente chiedeva “un segno dal cielo”, e Gesù rispondeva: “Non sarà dato alcun segno se non quello di Giona”. Alla nostra ricerca di segni portentosi il Signore risponde con il segno di “un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. Tutto qui? Sì, tutto qui. “Così è piaciuto a te, o Padre!” dirà Gesù. Al Padre sembra che piaccia molto la piccolezza, l’umiltà, il nascondimento! Vedi Maria, Giuseppe, Nazareth, Betlem-

me... fino al drammatico e ultimo nascondimento di Dio sul Golgota!

Questo è anche per noi, oggi, il segno! Ricorrono 800 anni dal primo “presepio” voluto da S. Francesco a Greccio, in uno degli angoli dell’incantevole valle reatina. Lasciamo agli studiosi gli approfondimenti critici sulla consistenza storica dei fatti, e limitiamoci a contemplare il mistero direi con lo sguardo di un bambino... si torna un po’ bambini di fronte al Bambino! Quanta tenerezza, quanto stupore! Tra le figurine del presepio c’è sempre quella del pastorello “stupito”, con gli occhi spalancati, il volto colmo di sorpresa di fronte al mistero... Madre Speranza amava prendere tra le mani il Gesù Bambino che aveva in camera, e che oggi veneriamo come una reliquia in questo Santuario: con grande tenerezza lo accarezzava, lo baciava... Ci ha detto che più di una volta ha preso vita tra le sue mani... scherzi dell’Amore che per noi si è fatto carne! Vi in-

vitiato ad ammirare il bellissimo Presepio poliscenico del nostro Santuario, meta di tante famiglie e fonte di gioioso stupore per piccoli e grandi soprattutto in queste feste del Santo Natale.

Carissimi, lasciamoci ancora sorprendere da questo Amore infinito. Accogliamo nel cuore, perché il vero presepio è sempre quello del nostro cuore, dove Lui desidera ancora nascere, e da lì irradiare un po' di pace, di gioia e di amore in questo nostro tormentato mondo, ancora avvolto da tanta tenebra di male. Invece di lamentarci dell'oscurità che c'è intorno a noi, accendiamo, piuttosto, una piccola luce di bontà, di riconciliazione, di perdono... e il buio sarà minore.

È questo l'augurio che, insieme a tutta la nostra Famiglia dell'Amore misericordioso, vi faccio da questo Santuario, per questi giorni e per tutto il nuovo anno, perché sia benedetto dalla misericordia del Signore e porti a noi e al mondo la Pace che gli angeli hanno cantato a Betlemme per "gli uomini amati dal Signore". Buon Anno a tutti voi!

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Novena e festa dell'Immacolata

Il mese si è aperto con la Novena dell'Immacolata, che ci ha preparati a celebrare con gioia questa perla collocata nel cuore dell'Avvento. Guardando a Maria comprendiamo meglio la misericordia del Signore, diceva Madre Speranza. I primi Padri della Chiesa descrivevano Maria come l'aurora che precede l'arrivo del sole, aurora purissima, preservata per grazia da qualunque macchia di peccato.

"*Tota pulchra es Maria!*" abbiamo canto per 9 giorni. Maria sei *tutta bella* perché sei *tutta santa!* Ci aiuti a comprendere la Vergine Immacolata che la vera bellezza risplende

in una vita santa, conforme all'immagine e somiglianza che Dio ha impresso nel cuore dei suoi figli.

Voti perpetui di Don Piergiorgio Belloni

Il giorno 9 ancora con il sapore della festa dell'Immacolata, il nostro confratello Don Piergiorgio Belloni, del Clero diocesano di Verona, ha fatto la sua professione perpetua come Sacerdote Diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso (SDFAM), nella solenne concelebrazione delle 17.30, presieduta dal suo Vescovo Mons. Domenico Pompili, nelle cui mani, come desiderava Madre Speranza, Don Piergiorgio ha



fatto la sua consacrazione definitiva. Il superiore generale P. Ireneo gli ha dato l'abbraccio dell'appartenenza definitiva alla nostra Congregazione.

Ci ha sorpresi la grande partecipazione di circa 200 persone provenienti dalle parrocchie che don Piergiorgio ha servito nel veronese, segno eloquente dell'amore per il loro pastore. È molto confortante di questi tempi. Gesù Amore misericordioso ti aiuti caro





don a continuare ad essere segno infaticabile e luminoso della sua misericordia per i tanti fratelli e sorelle che affida alle tue cure.

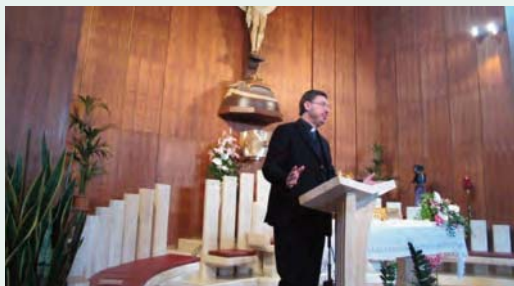
In questa Rivista trovate il testo del ringraziamento che don Piergiorgio ha fatto alla fine della Celebrazione.

Ritiri dei Sacerdoti diocesani di Orvieto-Todi e Gubbio-Città di Castello

Il giorno 14, con programma diversi, si sono dati appuntamento per il Ritiro di Avvento i sacerdoti della nostra Diocesi e quelli delle Diocesi di Città di Castello e Gubbio, i cui Vescovi emeriti P. Domenico e D. Mario sono membri della nostra comunità del Santuario.

Una giornata densa di preghiera, adorazione, confessioni, ascolto, confronto, che alla fine ci ha visti tutti, comunità FAM compresa, riuniti a tavola in amabile convivialità, scambiandoci gli auguri per il prossimo Santo Natale.

Penso che Madre Speranza avrà gioito in cielo vedendo questa bella concentrazione di sacerdoti, da lei tanto amati, presso il nostro Santuario.



Novena e feste di Natale

A distanza ravvicinata, il 16, abbiamo iniziato la Novena per il Santo Natale, che ha visto riunite le nostre comunità nell'attesa ardente di Colui che non cessa di visitarci con la sua tenerezza misericordiosa. "Il Re Signore che sta per venire, venite adoriamolo!" è stato il canto che abbiamo ripetuto tutti i giorni.

Vieni Signore Gesù!

Vieni ancora come Luce per rischiarare tanta nostra tenebra!

Vieni come Pace nelle tante nostre guerre di ogni genere!

Vieni come Consolazione ad asciugare lacrime e lenire piaghe di cuori afflitti e soli!

Vieni come Liberazione da tante schiavitù!

Vieni come Vita in tanta desolazione di morte!

Vieni non tardare!

Ed è arrivato il Natale, con una grande partecipazione di pellegrini da vicino e da lontano. Era dai tempi prima del Covid che non vedevamo tanta gente frequentare il Santuario: 24,25 e 26, tre giorni festivi di seguito e con intenso movimento. Tanta grazia di Dio è passata attraverso la Confessione e l'Eucaristia. Al Bambino Gesù affidiamo, come i pastori, i nostri poveri doni, le nostre pene, le speranze. Ve lo riassumo con uno dei tanti messaggi che mi sono arrivati in questi giorni: "Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose... (Sap 18,14). Lasciamoci avvolgere dal silenzio carico del mistero della Sua presenza, con la speranza che faccia

tacere guerre, pianti e grida di sofferenze, e ci aiuti a trasformare il buio di questo periodo in preludio di un'alba nuova".

Auguri natalizi con i nostri Volontari e Lavoratori

Abbiamo avuto, come da tradizione, lo scambio degli auguri di Natale con le persone che collaborano con noi nel portare avanti l'opera di accoglienza e di annuncio che Madre Speranza ha iniziato, e oggi è affidata alle nostre mani:

il 16 con l'AVSAM, l'Associazione dei Volontari del Santuario;

il 18 con il Personale dei servizi;



il 21 con i tecnici e gli operai dei lavori e della manutenzione.

Insieme abbiamo condiviso, in clima di famiglia, preghiera e convivialità, fedeli allo spirito che Madre Speranza ci ha trasmesso.

I lavori alle Piscine procedono

Vi comunico che i lavori alle Piscine del Santuario stanno proseguendo come da programma, e speriamo nei primi mesi dell'anno che siano aperte, per sollievo di tutti



noi e di tanti pellegrini che ci sollecitano continuamente al riguardo. Vi daremo la comunicazione con tutti i mezzi a nostra disposizione appena avremo i dati sicuri della riapertura.

Domenica della Santa Famiglia

Il 31, quest'anno è coinciso con la domenica della Santa Famiglia. Lo sguardo a Gesù, Giuseppe e Maria, protagonisti assoluti di questi giorni, ci fa cogliere il senso e l'importanza dell'istituzione familiare, voluta dal Signore, riflesso della Trinità Santa, base insostituibile dell'umana convivenza e scuola di umanità, di comunione e di esperienza di fede. Da tempo si stanno abbattendo sulla famiglia gli strali di "colui che divide", perché sa bene che se crolla la famiglia, o per divisione o per sostituzione con forme che tentano di scimmiettare la bellissima comunione umana voluta da Dio, anche l'intera convivenza umana è soggetta al collasso.

La sostituzione, fatta in un presepio, delle figure di Maria e Giuseppe con quella di due donne, è solo la riprova di quella che definirei comica imbecillità, se non fosse il drammatico sintomo di una cultura (cultura???) che tenta di apparire come "progressista". Lo stesso dicasi per la piaga dell'aborto, il genocidio messo in atto da camici bianchi, protetti dalle nostre leggi cosiddette "democratiche" che, in modo soft, tentano di far





apparire questa strage degli innocenti come “conquista di civiltà”, atto umanitario per situazioni difficili o evitamento di mali peggiori (c'è un male peggiore dell'uccisione di vite innocenti?). Perché si ha paura di far udire a una madre il battito del cuore di suo figlio? Non dimentichiamo che l'Incarnazione del Figlio di Dio è iniziata con il piccolo grumo di cellule di un embrione nel grembo di Maria.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese (foto varie di gruppi)

2 dicembre: Ozzano dell'Emilia (gruppo S. Pio); Fermo; Parrocchia di Collevalezza; Terni.

3 dicembre: Amelia; Corciano (coppie di fidanzati).

5 dicembre: Parrocchia di Collevalezza.

8 dicembre: Latina; Napoli; Comunità Magnificat dell'Umbria; Liguria; Todi; Stallavena-Roverchiara-Roverchiaretta (Verona) con Don Piergiorgio Belloni SDFAM.

9 dicembre: Todi (Associaz. Naz. Marinai per la festa S. Barbara).

10 dicembre: P. Quinto Tomassi FAM celebra gli 80 anni con parenti ed amici.

12 dicembre: Vicenza.

16 dicembre: Università Cattolica Americana

17 dicembre: Frosinone.



Università Cattolica Americana

17 dicembre: Concerto di Natale dei Cori di Terni, Todi e Coro e orchestra Madre Speranza, diretti dal Maestro Marco Venturi. A loro un sentito “grazie” per questo bel regalo natalizio di alta qualità, così come il coro di Don Mario Venturi.



Concerto di Natale - Cori di Terni, Todi e Coro e orchestra Madre Speranza



Coro Don Mario Venturi

18 dicembre: Rinnovazione dei voti di Fr. Mochael.



Rinnovazione dei Voti

19 dicembre: Parrocchia di Collevalezza.

26 dicembre: Todi.

27 dicembre: Perugia (Opera don Guanella).

29 dicembre: Passo Corese; Verona.

30 dicembre: Verona. Singoli e famiglie da varie parti d'Italia.



Associazione Madre Speranza



Esercizi Spirituali Clero Foligno



Santuario dell'Amore Misericordioso COLLEVALENZA

Ritornano le dirette delle S. Messe trasmesse da TV2000 e Canale 5

dal 27 novembre al 22 dicembre 2023

FERIALI: dal LUNEDÌ al VENERDÌ		
ORARIO	LUOGO	
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
SABATO*		
8:30	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
DOMENICA		
8:30	Basilica	diretta TV2000*
10:00	Basilica	diretta Canale 5*
19:00	Basilica	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va**
PRE-FESTIVI		
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va*

dal 23 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024

FERIALI: dal LUNEDÌ al SABATO*		
ORARIO	LUOGO	
8:30	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
DOMENICA		
8:30	Basilica	diretta TV2000*
10:00	Basilica	diretta Canale 5*
19:00	Basilica	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va**
PRE-FESTIVI		
ORARIO	LUOGO	
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va*

*Ogni primo sabato del mese, non ci sarà la S. Messa delle ore 8:30, trasmessa da Lourdes.

*È possibile prendere parte alle S. Messe trasmesse in diretta arrivando almeno 15 minuti prima. Raggiunto il numero dei posti a sedere, ci sarà un collegamento in Cripta.

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza
Facebook: Santuario Amore Misericordioso
Instagram: collevalenza canale ufficiale

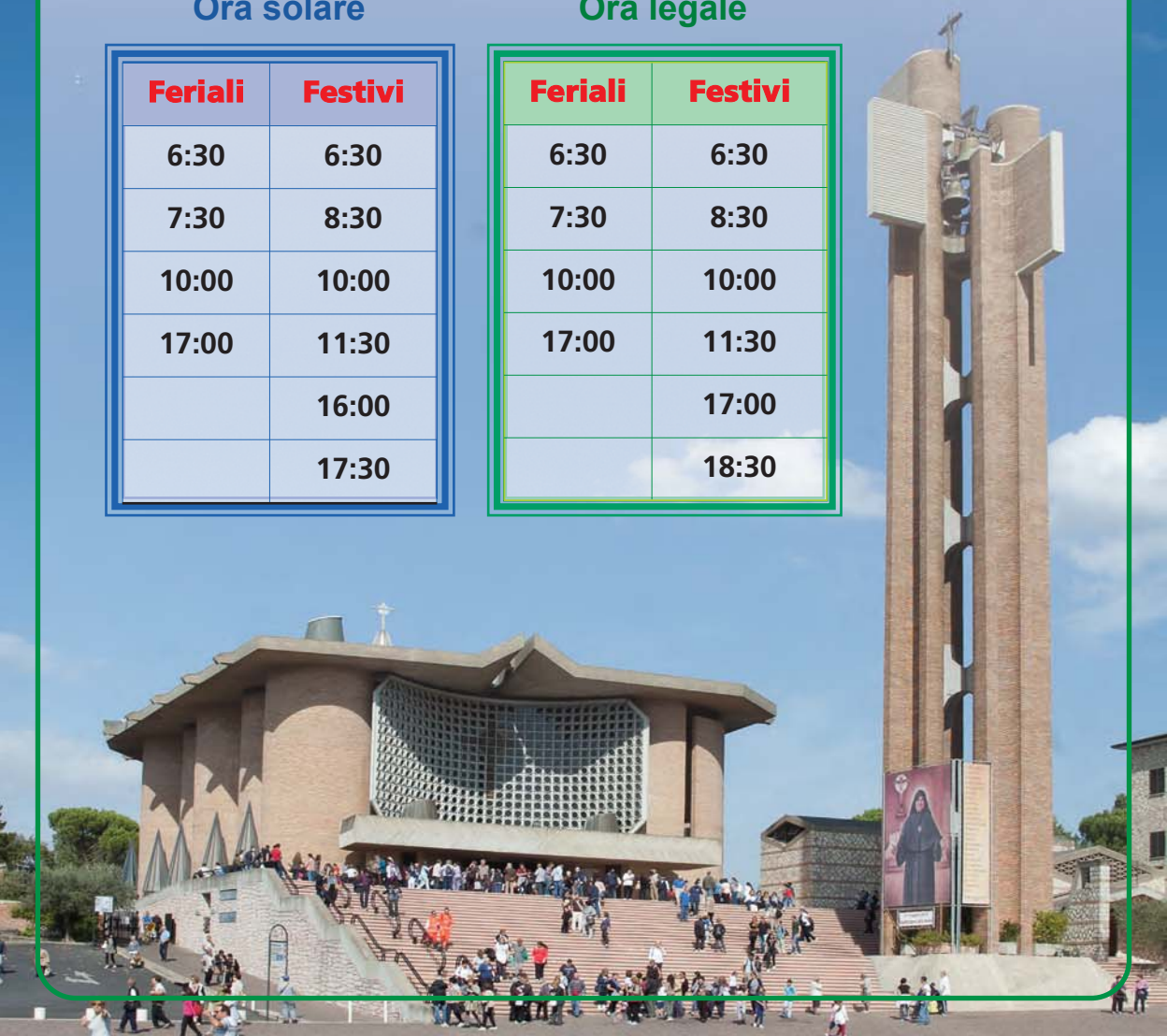
ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Dicembre 2023
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.